

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
domestico	» 22	» 11.50	» 6.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1662.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

(Pubblicità anticipata)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpuncti, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

È giusto che oggi, malgrado l'ingrossare degli avvenimenti all'Oriente, anzi per lo stretto rapporto che vi hanno, accordiamo il primo posto alle interrogazioni avvenute nella tornata di lunedì, 23, alla Camera italiana, sulla politica estera del gabinetto.

In altro luogo del giornale ci occupiamo dello stesso argomento; qui, come cronisti, registriamo la soddisfazione che ha generalmente prodotto la risposta del ministro, e le speranze che per essa si sono ravvivate nei circoli politici di Roma, che la guerra possa essere localizzata.

Se queste speranze siano molto fondate noi non abbiamo bastevoli dati per affermare o per negare. Converrebbe trovarsi molto addentro nei piani della Russia, forse concertati con altra potenza, per avere una guida nelle nostre congetture. Dalla sostanza, dall'estensione di quei piani, si può infatti dire che oggi dipende la sorte dell'Europa e del mondo.

I pericoli che possono scaturire dalla questione orientale sono grandi: è perciò che noi abbiamo sempre pensato al suo possibile ridestarsi con grande trepidanza.

Se la Russia fosse capace di limitare le sue pretese ad una soddisfazione del suo smor proprio, ch'essa ritiene offeso dalla resistenza della Turchia: se fosse possibile combinare questa soddisfazione, col miglioramento effettivo, qualunque sia, delle razze soggette alla Turchia, non sarebbe tanto strano che l'Europa, pur di evitare quell'abisso

senza fondo, ch'è una conflagrazione generale, si raggruppasse sinceramente in un'azione comune per mettere un termine alla lotta.

Ma chi non vede che tocca un'altra pietra dall'informe edificio ottomano, e aperto il varco al controllo europeo in quell'edificio, esso crollerà tutto intero? Ed ecco la grave, fatale questione dell'eredità che sorge con tutte le sue minacce, con tutti i suoi pericoli.

La gigantesca spedizione della Crimea ritardò per vent'anni la catastrofe che ora ci si presenta in tutto il suo spaventevole aspetto, e forse la storia non ha reso ancora tutta la giustizia che si merita l'alleanza occidentale, per i benefici effetti che ha prodotto in quell'epoca. La spedizione anglo-franco-piemontese impedì coll'assedio di Sebastopoli l'esecuzione di quel tentativo, che la Russia imprende ora con più confidenza, e con maggiori probabilità di riuscita.

Noi non sappiamo far altro che desiderarci da questa riuscita il minor danno possibile.

L'arrivo dello Czar a Kischineff, le parole da lui dette in un rapporto degli ufficiali, la partenza delle rispettive ambasciate, l'arrivo di alcuni distaccamenti a Bukarest, ecco il complesso delle notizie che ci trasmette il telegrafo, e che ci dispensano da ogni commento sulla gravità della situazione.

Il ballo sta per incominciare: speriamo che fra le coppie danzanti l'Italia non sia chiamata né dal suo onore né da suoi interessi a prendervi parte.

POLITICA ESTERA DELL'ITALIA

Non esitiamo ad affermare che la risposta del ministro degli esteri e del presidente del Consiglio alle interrogazioni fatte nella seduta di lunedì, 23, alla Camera italiana, sulla politica estera del gabinetto, ci ha bastantemente soddisfatti.

Quella risposta ci assicura, ciò che più importava, che il nostro governo, contrariamente alle notizie sparse, non ha preso alcun impegno compromettente.

Il gabinetto del 18 marzo, che, venuto meno alle altre sue promesse, andò perdendo mano mano la più gran parte de' suoi amici, avendo fatto onore alla propria parola in ciò che riguarda la politica estera, guadagnò la stima de' suoi avversari, e può farvi calcolo anche per l'avvenire se conserverà sempre la stessa linea di condotta.

Questa linea, come ha detto l'on. Melegari, tracciata dal Ministero precedente, non sarà abbandonata, salvo che interessi vitali e l'onore del paese imponessero di adottarne una di diversa. È una prudente riserva, che il ministro aveva il diritto e il dovere di fare, senza che nessuno possa trarne argomento di sottintesi, giacché in momenti così gravi nessuno oserebbe farsi garante che una politica buona per oggi, lo sia, mutate le condizioni, anche per il domani.

Ciò posto, noi facciamo grazia volentieri all'on. Melegari dell'ilarità destata nella Camera quando affermò che il 18 marzo giunse al potere la parte liberale (?). E gli condoniamo anche il suo silenzio circa gli arma-

menti esagerati, che il Visconti-Venosta gli raccomandò di evitare.

Vi è un punto solo, sapientemente toccato dall'on. Visconti-Venosta nella sua interrogazione, un punto sul quale la politica italiana deve essere costante; quello di associarsi alle potenze, che si sforzeranno di impedire che la guerra prenda maggiori proporzioni.

Noi facciamo i nostri voti perché quegli sforzi riescano: è lo scopo principale che deve proporsi oggi ad un ministro degli affari esteri in Italia, dove il bisogno della pace è così profondamente sentito.

Ed ora sarà bene che i lettori considerino qual divario passi, nella sostanza e nella forma, fra l'interrogazione dell'on. Visconti-Venosta e quella dei deputati della maggioranza, particolarmente del Petrucci, che hanno discorso sullo stesso argomento.

Nel Visconti-Venosta si conosce l'uomo di Stato, che per l'alta posizione già occupata nei consigli della Corona, sente tutta la responsabilità delle sue parole: il rappresentante di Vittorio, parlando ai continuatori della sua politica, si limitò a raccomandazioni perché non sia guastata, suscitando con armamenti eccezionali o con altre dimostrazioni sospetti e diffidenze, ed esprimendo nello stesso tempo la speranza che le relazioni del governo italiano si mantengano confidenti ed amichevoli quali sono state finora.

Di queste raccomandazioni, dovrebbero far tesoro gli autori di certe propagande, i quali non si sono ancora convinti che l'epoca delle avventure è chiusa, e che il governo, prestandovi la mano, o soltanto

permettendole, andrebbe incontro ad una gravissima responsabilità.

Come si regolarono invece i deputati della maggioranza?

Petrucelli, facendo a suo modo la storia della politica italiana nel passato, vuole intenerire che l'Italia si dichiari subito per la Russia o per l'Inghilterra, le quali, fra parentesi, non si sono ancora dichiarate in istato di ostilità, e che essa, l'Italia, si faccia per conseguenza iniziatrice di quella conflagrazione generale, che il suo governo dichiara di fare tutti gli sforzi perché sia evitata.

Sulle stesse pedate o quasi, Musolino traccia non meno pazzamente al governo un piano di alleanza coll'Inghilterra e coll'Austria. Però in una cosa ci associamo di tutto cuore al Musolino: allorché disse che in questa guerra non vi è questione di nazionalità o di libertà, ma bensì di predominio e d'invasione panslavista, giustamente tenuta. In ciò se non è stato prudente, il Musolino fu certamente giusto.

Il Cesarò fece la parte del poeta cesareo del ministro degli esteri, portando alle stelle la politica del Melegari, la quale, se fu buona, otterrà il plauso meritato, anche senza le apologie di qualche deputato minoritario.

Se in questa importante seduta si udì dai banchi della rappresentanza una parola veramente seria e decorosa, fu dunque da uno di destra, da un ex-ministro degli esteri, dall'on. Visconti-Venosta; e noi siamo lietissimi che quella parola, suggerita dalla gravità della situazione, abbia offerto al ministro Melegari, non che al presidente del Con-

siglio, l'opportunità di dare spiegazioni almeno in qualche parte lodevoli e confortanti.

Ciò senza parlare della forma, che a quanto pare, fu molto infelice, adoperata dai ministri nei loro discorsi.

IL MANIFESTO RUSSO

Il Principe di Rumenia ricevette copia del Manifesto russo.

Questo Manifesto è così concepito:

« Atteso che tutti gli sforzi dello Czar per mantenere la pace fallirono contro l'ostinazione della Porta, e che, d'altra parte, la condizione dei cristiani in Oriente non si è migliorata, essendo la loro vita ed i loro beni sempre minacciati, l'Imperatore, in nome dell'umanità, e penetrato de' suoi imprescrittibili doveri come protettore naturale delle nazioni slave dell'Est, si è visto forzatamente indotto alla risoluzione d'ottenere colla forza delle armi quelle garanzie che sembrano necessarie per garantire in avvenire la tranquillità de' suoi sventurati correligionari di Turchia. »

Il Manifesto aggiunge poscia che questo intervento armato non è intrapreso per uno scopo di conquista e che finirà dopo aver ottenuti i risultati indicati.

Un dispaccio da Costantinopoli allo Standard conferma quanto sopra.

« Il Manifesto dice, di più, che la Russia ha l'idea d'occupare la Bulgaria e di trattenerla come un pegno materiale per l'esecuzione delle riforme. »

« La Russia inviterà le potenze a prender parte all'occupazione. Essa nega ogni intenzione d'annettere una porzione di territorio qualunque. »

APPENDICE 28 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

di EMILIO GABORIAU

Talvolta io chiedeva a me stesso, se quelle carezze e quella severità si dirigessero a me, o se non ero altro per lui che l'onbra ingannevole, lo spettro, per così dire, d'una persona assente... È certo che spesso mi pregava d'abbigliarmi o pettinarmi nel modo che mi indicava lui. Voleva che indossassi degli abiti d'un certo colore o che mi servissi d'una essenza odorosa che egli mi portava.

Venti volte, quando io andavo o veniva intorno a lui, gli accadeva di gridarmi:

— Margherita! te ne prego... resta, resta così!

Io restavo... l'illusione svaniva... In di a poco un singhiozzo od una bestemmia sfuggiva: non alle sue labbra e con voce irritata soggiungeva:

— Vattene!

Il giudice di pace non distruggeva più gli occhi dal suo anello, sarebbesi detto che lo fasciava. Il suo volto rivelava una profonda commiserazione, e tratto tratto crollava il capo con aria pensosa.

Gli veniva l'idea che quella poveretta

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

fosse stata la vittima, non di un pazzo precisamente, ma di uno di quei maniaci terribili, le cui idee sono abbastanza ragionevoli e coerenti per combinarsi i tormenti che essi infiggono a coloro che li circondano.

Più lentamente, per meglio cattivarsi l'attenzione del vecchio giudice, madamigella Margherita riprese:

— Se io ricordavo al signor di Chalusse una donna amata un tempo, quella donna doveva essere mia madre. Dico « doveva essere mia madre » perché non ne sono sicura.

Afferrare e seguire il filo della verità col signor di Chalusse, era quasi impossibile: tante contraddizioni presentavano i suoi propositi, tante incoerenze volontarie o calcolate. Egli si prendeva una cura particolare, si faceva quasi un piacere di sviare le mie congetture, distruggendo alla mattina quelle che aveva fatto nascere la sera.

— Precisamente... per appunto... mor morava il giudice di pace... — Ma Dio sa, signore, con quale ansiosa sollecitudine io raccoglievo ogni menoma parola del conte. Ciò si capisce, a' è vero? Io era disperata della mia triste ed inesplicabile situazione presso di lui... Che cosa mai non sarà sospettato! Egli aveva cambiati tutti i domestici prima che io arrivassi qui... ma volle che madama Leon mi seguisse... Chi può dire ciò che essa avrà raccontato... È certo che, più volte, alla domenica, andando a messa, udii passando queste parole:

— Ecco la mantenuta del conte di Chalusse!... V'è nondimeno una cosa che per me non presenta alcun dubbio, ed è che il conte conosceva mia madre; egli ne parlava spesso, ora con un impeto di passione così violenta, da farmi credere che l'aveva adorata e che l'ammava ancora, ora con vituperii e maledizioni come mi davano a pensare aver egli dovuto lamentarsi e soffrire orribilmente per causa sua.

Più spesso la rimproverava d'avermi sacrificata senza esitanza, senza rimorsi, alla sua riputazione e sicurezza.

Diceva che bisognava credere non avesse cuore, e che era cosa inaudita, incomprendibile, mostruosa che una donna potesse godere in pace di tutti i vantaggi d'un'immensa ricchezza, mentre sapeva d'aver al mondo una figlia vilmente, miseramente abbandonata a tutti i pericoli, a tutti gli orrori della miseria...

Io sono anche quasi certa che mia madre è maritata... Il signor di Chalusse fece più d'una allusione a suo marito: l'odiava mortalmente.

Finalmente, una sera ch'era più espansivo del solito, il conte mi lasciò comprendere che il più gran pericolo che temeva per me proveniva da mia madre o da suo marito... Tentò in seguito, secondo la sua abitudine, di dirmi su quanto aveva affermato, ma non poté togliermi dall'animo la convinzione che per quella volta aveva detto il vero... o a un dipresso...

Il giudice serivano sollevato sulla sua sedia e cercava cogli occhi gli occhi di Margherita.

Quando li ebbe trovati, disse: — Allora quel'e lettere da noi trovate nella scrivania sarebbero di vostra madre, madamigella...

La fanciulla arrossì... Era stata già interrogata a proposito di quelle lettere e non aveva risposto.

Essa parve rimanere in forse, poi rispose, decidendosi:

— Così credo anch'io, signore.

E come se avesse voluto evitare nuove domande, riprese rapidamente e con una certa volubilità:

— Del resto un nuovo pensiero, e più pressante, la minaccia d'una disgrazia ben positiva, venne a strapparmi a quella perpetua preoccupazione della mia nascita.

Fece un mese al giorno di ieri; una mattina noi facevamo colazione, quando il conte mi annuò che per il pranzo aspettava invitati.

Era un derogare talmente a tutte le nostre abitudini, che rimasi muta di sorpresa.

— A dire il vero, è proprio cosa straordinaria, aggiunse lietamente il signor di Chalusse, ma è così diffatti... il lupo diventa agnello... noi avremo qui stasera il signor di Fondège e il marchese di Valorsay... Sicché dunque, mia cara Margherita, fatevi bella per far onore al vostro vecchio amico.

A sei ore, quei due signori arrivano insieme.

Io conoscevo il signor di Fondège, il generale, come lo si chiama, il solo amico del signor di Chalusse. Egli veniva a visitarci assai di frequente.

Ma io non aveva mai veduto il marchese di Valorsay, anzi quella mattina ne avevo sentito profferire il nome per la prima volta.

Non lo giudicavo... ma dalla sua prima comparsa mi spiacque fino all'avvenire.

Sulle prime mi guardò troppo con una insistenza che la mia falsa posizione rendeva penosa, poi si mostrò troppo premuroso.

Durante il pranzo, egli parlò quasi solo ed unicamente per me, a quanto mi parve.

Mi ricordo soprattutto un certo quadro che ci fece di ciò che chiamava « un buon accasamento », che, davvero, mi stomacò.

Secondo lui un marito non doveva essere che il primo ministro e l'umile servitore delle fantasie di sua moglie... Era il suo sistema... Epperò, ammogliandosi, darebbe alla marchesa di Valorsay tutta la libertà che volesse, del denaro a mani piene, i più belli equipaggi, e i diamanti più magnifici di Parigi, abbigliamenti favolosi, tutte le soddisfazioni del lusso e della vanità, insomma un'esistenza inattesa, un sogno, una vertigine, un vortice...

Con queste idee, aggiungeva guardandomi colla coda dell'occhio, sarebbe cosa ben difficile che la marchesa non s'innamorasse di suo marito.

Egli m'inaspriva.

— Signore, gli dissi con accento molto asciutto, un marito simile mi farebbe fuggire in fondo al più austero dei conventi.

Mi sembrò sconcertato. « Il generale, » voglio dire il signor di Fondège, gli rivolse uno sguardo ironico, e si parlò d'altro.

Ma quando quei signori furono partiti, il signor di Chalusse mi rimproverò.

Mi disse che la mia filosofia sentimentale era giù di moda, e che le mie idee sulla vita, sul mondo, sul matrimonio, sul dovere... sentivano lontano un miglio l'ospizio dei trovatielli.

E siccome io replicava, egli m'interuppe per tessere un elogio in tutte le regole del marchese di Valorsay, un uomo rispettabile, diceva, di nascita

elevata, che possedeva immense sostanze, libere da qualunque ipoteca, spirito, bel giovine... infine uno di quei privilegiati mortali che formano il sogno di tutte le fanciulle.

Il velo mi cadeva dagli occhi.

Compresi che il marchese di Valorsay doveva essere il pretendente scelto per me fra tutti gli altri dal signor di Chalusse.

Allora potei spiegarmi il suo programma matrimoniale. Era come un avviso messo là per attirar la gente...

E mi sentii sdegnata pensando ch'egli mi stimava così volgare da lasciarmi abbagliare dalla triviale fantasmagoria di quella vita di stupidi piaceri ch'egli mi aveva descritta.

Egli mi era antipatico; finì per dispregiarlo vedendolo in ginocchio dinanzi al denaro del signor di Chalusse. Perché non v'era da illudersi sull'ignominioso mercato che nascondevano i suoi leggeri propositi; mi aveva offerta la mia libertà in cambio della mia dote. E una cosa ammessa, mi dissero. Ora s'egli faceva ciò per una triplice somma.

Ecco ciò che domandavo a me stessa, pensando tuttavia se per avventura non mi ingannassi.

Ma no. In seguito i miei primi sospetti si confermarono.

Due giorni dopo vidi arrivare il signor di Valorsay; egli si chiuse in camera col conte e vi restarono a conferenza più di due ore.

Enrando dal signor di Chalusse dopo la partenza del marchese, vidi sul suo scrittoio tutti i di lui titoli di proprietà, che certo gli era stato necessario mostrarli, volendo il conte assicurarsi dei vantaggi che vi potrebbero essere in tal matrimonio.

Una lettera inedita di Rattazzi

In data del 20 giugno 1872 l'on. Rattazzi così scriveva a un giornalista abitante a Parigi e che invitava a tornare in Italia:

Egregio signor Galati,

Grazie della sua cortese lettera, e dei giornali che ricevo esattamente, e nei quali leggo sempre con interesse i suoi scritti vivaci, arguti e profondi. Per poco ch' Ella si temperi nella esperienza dei pubblici negozi, e aggiunga le reagenti del maturare l'età, tra qualche anno Ella potrà far sentire alta ed autorevole parola eziandio per le cose nostre. Ella ha torto di restarsene a Parigi: il suo posto è fra noi. Ma io debbo toglierle una illusione. Vivendo lontano d'Italia, ella si è fatto un falso concetto della sinistra del nostro Parlamento. In Italia la sinistra è meno democratica della destra.

Accolga i sentimenti della mia amicizia e mi creda con una stretta di mano

Suo dev. URBANO RATAZZI.

VOLONTARI DI UN ANNO

Questa istituzione, che da lungo tempo dimostrava il bisogno di una radicale riforma, formò oggetto di studio particolare all'attuale ministro della guerra, il quale ne pubblicherà tra breve la nuova organizzazione.

Dalle molte innovazioni stralciamo le principali che ci sembrano commendevoli:

L'arruolamento sarà aperto ogni anno nel mese di luglio;

Per la fanteria, nei reggimenti di linea e di bersaglieri, stanziati in un capoluogo di divisione militare territoriale ed in Cagliari;

Per la cavalleria, artiglieria e genio, presso le sedi di tutti i reggimenti dell'arma rispettiva;

Per le compagnie di sanità presso tutte le direzioni di sanità.

I giovani che domandano l'arruolamento come volontari di un anno debbono, per ottenerlo, soddisfare alle medesime condizioni che dalla legge sul reclutamento sono richieste per l'arruolamento volontario ordinario, e di più pagare la tassa ogni anno fissata da R. Decreto nei limiti della legge e pagare gli esperimenti prescritti, o presentare attestati di studi compiuti.

Il servizio presso il rispettivo corpo comincerà il 1 novembre.

Ogni reggimento non può arruolare più di 4 volontari per compagnia, batteria o squadrone attivo. Ogni direzione di sanità più di 4, ma fra questi uno soltanto farmacista.

Se vi è esuberanza di aspiranti al volontariato per un corpo, questo darà la preferenza anzitutto a

La settimana successiva nuova conferenza, e stavolta in presenza di un notaio. Il signor di Valorsay voleva mettersi in regola.

Finalmente i miei ultimi dubbi mi furono tolti da madama Leon, sempre bene informata, mercè l'abitudine che aveva di mettersi ad origliare alle porte. Si vuol maritarvi, mi disse, ho inteso ogni cosa.

Questa certezza mi fece poca impressione. Avevo avuto il tempo di raccogliermi e di prendere una risoluzione. Io sono timida, ma debole, no. Ero decisa a resistere al signor di Chalusse; decisa, alla peggio, di separarmi da lui e di rinunziare a tutte le speranze di fortuna a cui mi aveva allestita.

Di quanto accadeva dentro di me, delle mie deliberazioni, dei miei fermi propositi, nulla dissi a Pasquale.

Fu molto se gli lasciai intravedere che v'era questione di matrimonio per me.

Io non volevo impegnarlo col consiglio che non avrebbe mancato di darmi.

Avevo la sua parola, e bastava per la mia sicurezza.

E fu con un vero trasporto di gioia che dissi fra me:

Il signor di Chalusse, indignato della mia resistenza, mi cacciava forse dal suo palazzo... Che m'importa, o piuttosto, tanto meglio... Pasquale è là.

Ma per resistere, signore, bisogna essere aggrediti, e il signor di Chalusse non mi parlava di nulla, sia che ogni cosa non fosse regolata fra lui e il signor di Valorsay, sia che sperasse, prendendomi all'improvviso, di togliermi la facoltà di prendere una risoluzione.

Parlare per la prima sarebbe stata

quelli che per fatto di leva appartengono ad uno dei propri distretti di reclutamento poi a quelli che hanno maggior età.

Arruolati e incorporati i volontari di un anno, avranno la medesima disciplina e lo stesso trattamento degli altri uomini di truppa. Non sarà più loro concesso di recarsi a dormire in famiglia. Potranno esser dispensati dal concorrere al rancio nei quartieri ove si troverà un vivandiere.

Saranno arredati come gli altri uomini di truppa, salvo che avranno per distintivo la trecciuola.

Saranno esonerati dai servizi di corvee, di quartigliere, di ranciere e di piantone.

Per esser ammessi agli esami di ufficiali di complemento si richiede che gli aspiranti non abbiano oltrepassato il 30° anno di età, abbiano riportata l'idoneità a sergente, ed ottenuta la licenza liceale, o compiuti con successo gli studi in una scuola tecnica.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — La Questura ha preso alcune disposizioni d'ordine in occasione del prossimo arrivo dei pellegrini, per tutelare la loro libertà, come per impedire che essi facciano alcuna dimostrazione che possa offendere il sentimento nazionale dei cittadini.

È stato fatto venire all'uopo un buon numero di guardie dalle provincie e molti carabinieri.

(Opinione)

TORINO, 23. — Un coraggioso e intelligente capitalista, che ebbe già tanta parte in molti lavori pubblici di Torino, ha saputo trovare una fortunata combinazione, in grazia della quale l'anno venturo a quest'epoca la ferrovia di Superga, col sistema Agudio, sarà un fatto compiuto, con un elegante restaurant costruito appositamente in vicinanza della Basilica Reale.

TRAPANI, 23. — S. A. R. il Duca di Genova lasciò questa mattina Trapani, diretto per Tunisi.

(Disp. della Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Il *Telègraphe* vuole che il partito repubblicano, al riaprirsi della sessione, si determini un programma ben definito « dacché il ministero non ne ha alcuno. »

INGHILTERRA, 19. — Lo *Standard* si sofferma con soddisfazione sulle parole pronunziate da lord Derby alla Camera dei Pari: « Ci riserviamo, egli disse, ed è nostro dovere il farlo e dovere di ogni governo inglese, il diritto di proteggere gli interessi inglesi, se li vedessimo minacciati. Nulla potrebbe giustificarmi se io dicessi meno di questo. Siccome io so che ogni parola pronunziata in quest'aula si ripete in Eu-

ropa, il dir di più non sarebbe giudicato prudente dalle vostre signorie. »

L'Inghilterra, seguita a dire lo *Standard*, è troppo forte per ricorrere a minacce violente, e il discorso di lord Derby ha abbastanza significato per quanto ne sia modesta la forma.

RUSSIA, 18. — Il *Ruski Mir* scrive:

« I Turchi hanno voluto la guerra: essi la desiderano. L'arroganza della Turchia crebbe a misura che si rendevano meno esigenti le domande dell'Europa e aumentava lo spirito di conciliazione del quale le potenze erano animate: anzi questo spirito di conciliazione fece crescere l'opposizione e la jattanza tra i Turchi. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — Il *Fremdenblatt* consiglia di acquistare maggiore calma e sangue freddo quanto più si avvicina la guerra affinché l'Austria non si lasci sopraffare da un panico che non è motivato da veruna circostanza. Se la sfera degli interessi austriaci fosse minacciata, la nazione sarebbe nel caso di difendersi.

La *Presse* ritiene che la guerra che sta per scoppiare, sarà lunga.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

AI LETTORI

Causa la lunga tiratura del giornale, dovendo mettere in macchina per tempo la seconda edizione, avvertiamo i nostri lettori che i dispacci che arrivassero, nel frattempo della stampa saranno inseriti nella quarta pagina.

Corte d'Assise. — Marco Palin viveva in Legnaro nello stesso recinto di casa con la cugina Rosa Palin; cugini e vicini, quei due si amarono più che da fratelli, tanto che parve loro necessario d'unirsi in matrimonio per temperare le conseguenze d'un amore che non s'era limitato alle solite e reciproche proteste. Ma il matrimonio fu celebrato solo ecclesiasticamente. Dopo otto mesi, Marco Palin o perchè fosse stucco della moglie, o perchè realmente costei non gli fosse fedele, la rimandò al fratello di lei Antonio. Da ciò sdegni e rancori fra cognati, rinvigoriti dagli epiteti oltraggiosi che Marco Palin non ristava di lanciare alla Rosa.

Nel 31 maggio 1876 la famiglia Palin vendeva del vino, e tutti libarono generosamente, senza però esserne ubriachi. Quel giorno Marco Palin rincarò la dose d'insulti alla Rosa, ond'essa se ne lagno col fratello Antonio. Questi allora venne a bisticciarsi col cognato, e finirono colle busse; ma essendo stati separati, la cosa non ebbe a risolversi che in una leggera contusione patita sul viso dal Marco. Senonchè Marco provò il desiderio di vendetta, ed armatosi d'un potente spuntone

di ferro, si diede a colpire violentemente la porta della stanza dov'era rifugiato l'Antonio colla scurella. Ma la porta, perchè debolissima, in onta ai puntelli con cui la sorreggevano gli assalti, pare abbia ceduto e si sia aperta. Antonio ricevette un colpo di spuntone che gli forò la guancia, onde acciecato dall'ira, gettossi s'pra il cugino con un lungo coltello acuminato, attraversata l'orbita dell'occhio destro, andava a ferire il cervello. Marco cadde.

Presente a questa scena di sangue era Regina Beltrame, matrigna di Marco, donna cattiva e che forse aveva contribuito a fomentare le famigliari discordie. Infatti mentre Marco percuoteva la porta accennata, essa gli gridava: mazzolo, copolo, scanelo cola manara. Antonio Palin dice che anche la Regina, dopo atterrito il Marco, lo assalì per farlo, ond'egli le cacciò contro il coltello e la colpì nella natica sinistra sino ad offendere la vescica orinaria. Palin Luigi e Palin Angelo, sopraggiunti alle grida dei combattenti, toccarono dall'Antonio il primo una grave ferita alla coscia destra, il secondo un taglio leggero ad un dito.

Dopo tale strage, Antonio Palin uscì di casa per recarsi a medicare la sua ferita dal dottor Silvestri, e lungo la via disperse l'arma fatale.

Per questi fatti Antonio Palin è accusato d'un doppio omicidio e di due ferimenti.

Le perizie d'accusa e difesa discussero sulla minore o maggior forza usata dal giudicabile nel ferire; ritennero però che i colpi ricevuti dal Marco Palin e dalla Regina Beltrame furono causa unica della loro morte. Luigi soggiacque a malattia per oltre trenta giorni, Angelo guarì in quattro.

Il P. M. provò nell'accusato l'intenzione omicida sorta d'improvviso al momento del fatto, e la dedusse dall'arma, dalle regioni colpite e dal grado di forza usata. Ammise che l'Antonio abbia agito sotto l'impeto della passione, ed in seguito a provocazione, escludendo però che egli abbia agito per dritto d'inculpata tutela.

La difesa, rappresentata dall'avv. Cocchi, sostenne invece la legittima necessità nell'Antonio di opporre la forza alla forza. Dimostrò come cagione delle discordie funeste Marco Palin e la Rosa Beltrame, ritenendo aver l'Antonio inveito con tanta ferocia contro tutti coloro che gli si presentavano perchè in preda a morboso furore, tanto che in ogni persona egli ravvisava un nemico. Chiedeva quindi un verdetto di non colpeabilità.

I giurati ammisero la legittima difesa contro il Marco, non però contro la Regina Beltrame, ritenendo la provocazione semplice e le ferite recate a Luigi ed Angelo Palin come volontarie ed inferte con arma insidiosa. Furono negate le attenuanti. Di conseguenza la Corte assolseva Antonio Palin dall'omicidio di Marco

Egli sognava per me la posizione più brillante, un gran nome, il titolo di marchese, e non seppe neanche preservare la mia riputazione dalle imputazioni le più umilianti. Fui accusata di furto prima che il suo cadavere fosse neppure freddo...

Egli mi voleva ricca, spaventosamente ricca, come lui, e dopo di aver tentato di abbarbagliarmi coi suoi milioni, non mi lasciò neppure il pane, esattamente parlando... neppure il pane.

Il mio avvenire lo sbrogliava, e io mi senza avermi fatto conoscere nulla dei misteriosi pericoli che mi minacciavano, senza avermi potuto dire se veramente, come credo, come ne sono moralmente sicura, egli era mio padre...

Egli m'innalzò mio malgrado alle più alte sfere sociali, egli mi mise in mano quella bacchetta magica che si chiama oro, mi mostrò il mondo a miei piedi, e ad un tratto mi lascia cader più basso che quando mi aveva presa...

Ah! signor di Chalusse, sarebbe stato meglio lasciarmi nell'ospizio delle esposte; io ora mi guadagnerei la vita... E nondimeno vi perdono!

Margherita si raccolse un istante, cercando nella sua memoria se avesse raccontato ogni cosa, se mai non avesse dimenticato qualche particolare...

Non trovando nulla, si avvicinò al giudice di pace in modo da toccarlo, e con solenne commozione disse: — Voi ora conoscete la mia vita, signore; voi sapete ciò che ignora tutta via l'uomo che è divenuto l'unica mia speranza... Possa egli, quando mi miserò ad esso qual sono veramente, non trovarmi indegna di lui.

Il giudice di pace si alzò come per lo scatto d'una molla...

Palin, condannandolo per gli altri reati alla reclusione per anni 10.

La Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali, come da apposita circolare era stato annunciato, tenne l'altro ieri la sua seduta generale nella Sala dei professori della R. Università di Padova, gentilmente concessa dal sig. Rettore.

Il presidente ordinario, prof. Giovanni Canestrini, dopo aver deplorato la morte del presidente onorario, dott. Giovanni Domenico Nardo, illustre competitore del Ronzani, Bonaparte e De Filippi e quella del socio effettivo dott. Grolomo Scaramella, legge una sua relazione « Sull'attività spiegata dalla Società nell'anno decorso. »

Il cassiere sig. ingegnere Leone Romanin Jacur, presenta i conti consuntivi dell'anno 1876 ed i preventivi del 1877, che vengono approvati. Sono nominati soci effettivi i seguenti signori:

Prof. Luigi Gambari di Venezia, Prof. G. B. Cobelli di Rovereto, Prof. Edoardo Sighele di Trento, Prof. Agostino Bonomi di Rovereto, Ing. Orsello Massalongo di Verona, Dott. Romualdo Pirota di Pavia, Dott. Antonio Piva di Padova, Stud. Tonini Silvio di Trento, Stud. Arturo Negri di Voghera, Stud. Carlo Raguis di Roma.

Indi secondo l'ordine del giorno, leggono i soci effettivi dott. Fedrizzi, Sulla famiglia dei *liudi italiani*; il dott. Bassani, *Ilidontoliti del Veneto*; il dott. Massalongo, *Epatiche critiche e rare delle provincie venete*.

Il professor Canestrini parla su *un'ascia preistorica trovata a Doss Tavon nel Trentino*.

Il dott. Chiamenti legge su *un manipolo di piante clodensi*, non compreso nell'ordine del giorno.

Il prof. Saccardo annunzia la scoperta di una nuova stazione della *trapa verbanensis*, illustrata dal De Notaris.

Il dott. Moscher, in assenza del socio effettivo Ambrosi, legge *alcuni cenni per una storia del progresso delle scienze naturali in Italia*.

Infine dopo breve discussione, si decide di tenere la prossima seduta a Chioggia.

Istituto Camerini-Rossi (dei D. scoli). — Lunedì 23, i giovanetti dell'Istituto Camerini-Rossi fecero la passeggiata verso Vigodarzere colla piena soddisfazione di quanti ebbero a vederli sempre così sani e disciplinati.

Nei dodici suonatori di tromba si rimarcarono notabili progressi. A Vigodarzere il nob. Giuseppe Ferrari, benemerito dell'Istituto, volle prenderselo riposo nel suo grazioso villino, ed oltre un rinfresco, s'ebbero dal medesimo e dalla gentile sua sposa le più cordiali cortesie.

S'abbiano i sigg. Ferrari plauso, ricompensa ed imitatori, e possa questo Istituto, tanto importante per il

Due grosse lagrime, le prime che versasse dopo molti anni, tremolarono sulle sue palpebre, e andarono a perdersi fra le rughe del suo volto.

— Voi siete una degna e nobile creatura, figliuola ma, disse egli... E se io avessi un figlio mi stimerei fortunato che fosse scelto da una donna come voi siete!

Essa lo guardò con un'aria di gioia delirante, e congiungendo le mani, priva di forze, lasciò cadersi sopra una sedia, esclamando:

— Oh! grazie, signore, grazie! Gli è che essa pensava a Pasquale... Gli è che si era spaventata dei propri sentimenti quando avrebbe dovuto e sporgli lealmente tutto quel passato di dolori e di miserie ch'egli non conosceva.

E dopo le parole del giudice di pace aveva ripresa coraggio.

Suonavano le quattro e mezzo... Si sentivano dei passi fermi sul pianerottolo ed un fruscio lungo la porta.

I domestici del palazzo di Chalusse si aggiravano intorno alla Camera ov'erano chiusi il giudice di pace e madamigella Margherita, imbarazzati del non vederli comparire e chiedendosi che cosa potevano avere a dirsi per una sì lunga conferenza.

In quel punto, il compagno del cancelliere doveva essere molto avanzato.

— Bisogna che io veda a qual punto è l'inventario, disse a Margherita il vecchio giudice; scusatemi, se vi lascio per un istante... ritorno subito.

Ed uscì. Ma era un pretesto. Il vero si è che

suo scopo, continuare a meritarsi le generali simpatie e l'appoggio dei cittadini.

Arrivo. — Ieri, col treno delle ore 6.44 pom. giunse a Padova, proveniente da Verona, S. E. il tenente generale, conte Pianell, e presenzia all'Hotel Fanti, (Stella d'oro).

Crediamo che il prefato Generale sia qui per l'ordinaria ispezione annuale delle truppe, dipendenti dal Comando di Verona, di cui è titolare.

Teatro Garibaldi. — Nella stagione di primavera avremo al Garibaldi dalla compagnia Comico-Musicale milanese Carlo Gandini un corso di recite che cominceranno martedì p. v. 1° maggio. Il Direttore promette Commedia, Drammi, Farse, Vaudevilles ed Operette; così ci sarà l'Opera al Concorde e l'Operetta al Garibaldi, ed il pubblico padovano si diventerà un mondo e mezzo, e farà prosperare anche le impresse.

Atto di ringraziamento. Pregati pubblichiamo il seguente atto di ringraziamento che la solita Compagnia drammatica Miniatì dirigeva alla Commissione di quei signori che si prestarono nel dare una serata, poi ripetuta, a tutto beneficio degli artisti, e che ebbe un esito tanto brillante, conosciuto già dai nostri lettori dal resoconto pubblicato nel num. 111 del Giornale:

« Essendosi lunedì 16 aprile sciolta, per parte di noi artisti componenti la comica compagnia O. Miniatì a motivo che il conduttore della medesima non era in grado per la ristrettezza de'suoi mezzi finanziari di far fronte a' nostri primi bisogni; ognuno di noi già studiava il modo, e dove attingere i mezzi onde potere far vela per altri lidi, in traccia di miglior fortuna; allor quando al primo albeggiare del giorno successivo i signori Correr conte Giovanni, Levi-Civita Cesare, Giuseppe Fontana, Pignazzi Giovanni, Venier conte Orlo, Gasparini Giovanni, Saibante march. Cesare, Venier conte Francesco, Reghini conte Francesco, Berretta Angelo, Monaco avv. Marco e Marsion Giovanni, guidati da uno spirito veramente filantropico, avuto riguardo alla nostra critica situazione, presero per conto loro il teatro Garibaldi, e scelta la bella produzione *I due Sergenti*, divisero fra di loro le parti e altri incarichi e diedero la sera di sabato 20 aprile una serata a nostro totale beneficio.

Quale ne fu l'esito? Il più brillante, il più lucroso, e una seconda pure ne fecero al pari della prima, nella successiva sera.

La Compagnia tutta si sente il bisogno di adempiere nel modo il più manifesto a quel dovere sacro della riconoscenza, e gli artisti tutti di cuore, o gentili signori, v'inviano i loro più sentiti ringraziamenti. Accettati di buon grado, è stato certo che ne' nostri cuori è stampato il motto: *Padova e Riconoscenza*.

Per gli artisti tutti Mosca conte Aristide artista drammatico.

desiderava nascondere la propria commoione. Agitato profondamente, egli voleva rimettersi e riprendere colla calma la sua solita penetrazione.

E ne aveva bisogno, stantechè la situazione gli sembrava più complicata dopo che Margherita gli aveva parlato di quegli eredi, di quei nemici misteriosi che avevano avvelenato l'esistenza del signor di Chalusse...

Era chiaro che piombando sulla preda, essi avrebbero voluto sapere cos'era avvenuto dei milioni della scrivania.

A chi li domanderebbero? A madamigella Margherita certamente. Quanti fastidiosi non le susciterebbero?

Così pensava il giudice di pace ascoltando il rapporto del suo cancelliere.

Non era abbastanza di aver ottenuto la confidenza di madamigella Margherita; gli restava di ricercar qual partito essa poteva trarre dalla sua strana e dolorosa situazione; avrebbe dovuto consigliarla, guidarla...

Quando ritornò nel gabinetto del conte il suo volto era divenuto nuovamente impassibile, e vide con piacere che anche la povera fanciulla aveva riacquisito stato in parte la sua calma.

— Ora, le disse, ragioniamo... Io vi proverò che la vostra posizione non è poi così desolante come voi credete. Ma prima di pensare all'avvenire preoccupiamoci del passato... lo desiderate?

La fanciulla s'inclinò, assentendo.

Parliamo prima d'ogni altra cosa dei milioni scomparsi... Essi trovavansi certamente nella scrivania quando il signor di Chalusse vi ripose la fila; ora non vi si trovano più... Bisogna dunque dire che il signor Chalusse li abbia portati con sé...

(continua).

Sulido. — Questa mattina alle ore dieci, Angeli Abramo, già negoziante, di anni 41, si recò nel Cimitero vecchio degli israeliti, e con un colpo di rivoltella nella testa si uccise.

Lascia moglie e quattro figli. — Crediamo che sia stato spinto al suicidio da dissesto finanziario.

Parlato di Venezia. — I giornali annunciano un miglioramento nella salute del cardinale Patriarca.

Diagnosi in ferrovia. — Telegrafano da Roma 23 alla Perseveranza:

Oggi, sul treno da Caserta a Laura, presso Nola, scoppiò un vagone bagagli, contenente, credesi, una cassa di dinamite. Ne seguì la distruzione completa delle merci e dei bagagli. Due persone rimasero morte.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 22, e del 23, NASCITE
Maschi n. 2. — Femmine n. 3.

MATRIMONI
Bordin Domenico fu Angello cameriere celibe, con Gamberotto Caterina fu Marco cameriera nubile.

Caldon detto Cunque, Girolamo di Valen- tino celibe, con Travisan Celestina di Luigi villica nubile.

Pinton Giovanni fu Giovanni Battista calzolaio celibe, con Rinaldi Antonia fu Giovanni Battista cappelina nubile.

Ghijato Francesco fu Marino cameriere celibe, con Tarso Giacomina fu Angelo casalinga nubile.

Sabbadin Domenico di Giovanni Maria oste vedovo, con Rampazzo della Gorin Giuseppina, di Sante casalinga celibe.

Scanavin Benedetto di Antonio facchino celibe, con Galdolo Gioseffa, lavandaia fu Luigi nubile.

Tutti di Padova.

MORTI
Dal Molla Antonio fu Giovanni Battista d'anni 63, maestro di musica coniugato.

Dalla Vedova Caterina di Antonio di giorni 18.

Onone Alberto di Luigi di mesi 7.
Mezza ira Oliva di Eugenio di mesi 11.
Tutti di Padova.

Galli Giovanni di Giuseppe d'anni 41 febrotico, celibe di Modena.

Facchin Luigi fu Antonio d'anni 87, villico coniugato, di Cervarèse S. Croce.

Friso Rossetto Santa fu Giovanni d'anni 76, villica vedova, di Albignasego. Tre bambine esposti.

Roma, 24.
Nei circoli politici fece grande impressione l'intonazione dignitosa ed elevata di Visconti-Venosta, interrogando Melegari, e si confronta la serietà del deputato di Vittorio colla leggerezza di Musolino, Cesarò, Petrucci di sinistra. Le dichiarazioni di Melegari e Depretis, tuttoché rassicuranti, non escludono la probabilità avvenire. (Gazz. di Venezia)

Roma, 24.
Il ministro dell'interno è veramente preoccupato della venuta dei pellegrini a Roma pel giubileo episcopale del Santo Padre.

Teme che in seguito all'agitazione clericale destata all'estero dall'ultima allocuzione pontificia e dalla circolare Mancini, la loro venuta possa provocare dimostrazioni pericolose per l'ordine pubblico e più pericolose ancora per le conseguenze politiche che ne verrebbero.

Egli pertanto ha già dato le occorrenti disposizioni per il richiamo a Roma del maggior numero possibile di carabinieri e di guardie di questura, affine di avere una forza ragguardevole su cui fare certo assegnamento per garanzia della sicurezza pubblica durante la venuta dei pellegrini. (Gazz. d'Italia)

Roma, 24.
L'onorevole Visconti Venosta entrò la corrente settimana si recò a Vittorio a visitare i suoi elettori. Dicesi che il portafoglio degli affari esteri sia stato offerto a Nigra. (idem)

Roma, 24.
Il Corriere della sera di Milano ha il seguente dispaccio da Roma, 24: « Si ripetono le voci di chiamata di due classi sotto le armi, sebbene il Bersagliere sia smantata. Pariasi anche della formazione d'un campo d'osservazione a Brindisi.

Il ministero fa vive pratiche per persuadere il Nigra a prendere il ministero degli esteri. Furono chiesti i buoni uffici dell'on. Sella per persuadere Nigra.

Abbiamo i seguenti dispacci: **Genova, 24.**
L'ambasciata Birmana parte oggi col postale Australia della Società Rubatino, per le Indie.

Napoli, 24.
È arrivata la corvetta inglese, avente a bordo il Principe di Galles e il Duca di Edimburgo.

Roma, 25.
La sentenza nel processo Gibbone condannò Ricca ai lavori forzati a vita.

La Comanucci fu posta in libertà.

Corriere della Sera
25 aprile
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 aprile
Quando trattasi di politica estera, cioè di questioni che concernono la dignità della patria e il suo prestigio nel mondo, io vorrei che lo spirito di parte fosse sempre e completamente scbandito, imperocché dove grandeggia l'idea della patria mai dovrebbero penetrare le miserie partigiane. Sono quindi disposto a parlare della seduta della Camera di ieri senza alcuna preoccupazione di partito e non è mia la colpa se devo dire che degli oratori che ieri hanno intrattenuto l'Assemblea sulle questioni che agitano l'Europa, il solo Visconti-Venosta fu di quelle questioni all'altezza e tenne il linguaggio che s'addice all'uomo di Stato.

La seduta fu solenne. Le tribune erano affollate; in quella del Corpo diplomatico ci erano quasi tutti i rappresentanti delle potenze estere qui residenti e numerose signore.

Presiedeva la tornata l'on. Crispi e abbastanza numerosi erano nell'aula gli onor. deputati.

L'on. Visconti-Venosta fece un discorso breve, chiaro e misurato, tracciò la politica che l'Italia deve seguire nel conflitto imminente. Fu udito colla massima attenzione e a tutti parve degno dell'uomo di Stato, il quale ebbe, dopo Cavour, parte precipua negli avvenimenti politici che hanno compiuta la nostra unità nazionale.

Dopo l'importante discorso dell'on. Visconti-Venosta, si udirono le stranezze del Petrucci ruffolano e le bizzarrie del Musolino, che fece tale apologia del governo turco da meritargli, se non altro, per il coraggio, la croce del Megiddo con brillanti... non falsi. Il Musolino esilarò l'Assemblea a tal segno che pareva di essere in un teatro a una commedia brillante e per dar il colpo all'ilarità generale presentò un fascio di documenti, cioè di estratti di giornali, comprovanti, secondo lui, le oc-

spirazioni russe in Oriente e l'innocenza di quella candida colomba, che è la Sublime Porta....

Ultimo degli interroganti parlò il Cesarò a parole male nella forma e nella sostanza.

Il ministro degli affari esteri col suo discorso provò ancora una volta (e di prove non c'era bisogno) che elevandolo a quel posto, non Depretis e il partito della sinistra gli hanno reso il peggior servizio, che ad un galantuomo si possa rendere. Non posso esprimervi il sentimento di compassione che l'impaccio dell'on. ministro destava in tutti e non posso abbastanza biasimare quei deputati che accompagnavano il di lui discorso, sconnesso e confuso, con una musica di risate, poco conveniente alla dignità della Camera e del Governo e non corrispondente alla gravità delle questioni sulle quali la discussione verteva.

Dalle dichiarazioni fatte dal ministro e da quelle che poi ha aggiunto l'on. presidente del Consiglio, nulla di nuovo si è appreso. Il Ministero ha lodato la propria politica, che per confessione sua fu la continuazione di quella del partito moderato, colla sola differenza, diremo noi, che il partito moderato aveva per ministri i Cavour, i Ricasoli, i Lamarmora, i Visconti-Venosta e la sinistra ha i... Melegari.

Il governo manterrà la più stretta neutralità, ma potrebbero sorgere avvenimenti che comprometterebbero l'onore e gli essenziali interessi della nazione, e in tal caso si adotterebbe un'altra politica, previa l'approvazione del Parlamento. A tutti parve che della riserva di future eventualità lontane fosse superfluo fare la manifestazione, imperocché è naturale che quando fossero in pericolo i veri interessi italiani, la conservazione della neutralità sarebbe impossibile.

In quella riserva, manifestata con parole non molto chiare, parecchi deputati hanno trovato la conferma delle idee alle quali l'on. Visconti Venosta aveva fatto allusione e la prova che certa diffidenza e certi dubbi su accordi italo-russi non sieno infondati.

Fu notato che i ministri non hanno risposto, nemmeno dopo esser stati ripetutamente eccitati, all'interrogazione dell'on. deputato di Vittorio nel punto relativo agli armamenti e v'ha chi crede che qualche provvedimento militare straordinario sia imminente.

Dalla discussione di ieri sorge il convincimento che gravissima può esser in un avvenire forse non molto lontano la situazione dell'Italia e che la concordia generale è tanto più necessaria quanto è minore la fiducia che gli attuali governanti possono ispirare.

Il presidente del Consiglio eccitò il Parlamento ad aver fiducia nel valore del Re e dell'esercito. E davvero è questa la sola fiducia che può ancora esser rimasta negli animi nostri....

L'ira della frazione radicale della Camera contro il ministro dell'interno è al colmo, non può nemmeno da lontano paragonarsi a quella che i radicali sentivano nei ministri del partito moderato.

Nella situazione parlamentare continua la confusione e sorgono sempre nuovi segni di discordia e di malcontento. Ieri tutti i ministri assistettero alla seduta, eccettuato l'on. Zanardelli.

Il Papa ha ricevuto anche ieri numerose visite. A Roma si vedono molti pellegrini e pellegrine. Il movimento dei clericali all'estero impensierisce il nostro governo. Credo prossimo l'invio d'una Nota ai ministri dell'Italia all'estero sull'argomento.

Leggesi nel Piccolo di Napoli: « Sappiamo essere giunti al nostro arsenale marittimo ordini di affrettare i lavori in corso ed armare le navi in riparazione. Gli stessi ordini sono pervenuti all'arsenale di artiglieria. »

Parlamento Italiano
XIII Legislatura
SENATO DEL REGNO
Presidenza Tecchio
Seduta del 24 aprile.

Il Senato incominciò a discutere il progetto per l'abrogazione dell'art. 49 della legge sui giurati.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza Crispi
Tornata del 24 aprile

Si convalidano le elezioni, riconosciute regolari, dai collegi: I. Verona,

I. Messina, II. Bologna ed Alghero, e l'elezione di Ascoli Piceno che era stata contestata.

Si proseguì la discussione dello schema della legge forestale.

Il ministro **Majorana**, riferendosi alla clausola aggiunta sabato all'articolo primo, diretta a dare facoltà d'imporre il vincolo forestale anche per ragioni di pubblica igiene, dichiara di accogliere tale aggiunta, ma di stimare necessario di precisarne meglio e regolarne l'applicazione con un articolo addizionale in cui si determini, che a stabilire nuovi vincoli forestali, nelle provincie dove già esistono, si richiede il voto conforme del consiglio comunale o provinciale e del consiglio sanitario, e dove non esistono, e si vogliono stabilire per igiene pubblica, debbasi corrispondere ai proprietari una adeguata indennità.

Questa aggiunta del ministro viene accettata dalla commissione, da **Baccolli** e **Maccarani**, e dopo obiezioni di **Canzi**, **Vare** ed altri è approvata.

Discussa quindi e respinta una disposizione restrittiva proposta da **Odiard**, si approva l'art. 2 che dichiara essenti dagli obblighi, di cui la presente legge, i terreni convenientemente ridotti e mantenuti ed i ripiani ove sieno coltivate le piante fruttifere.

Trattandosi poi l'articolo 3 in cui si dice che il taglio dei boschi non si sottoporrà ad alcuna preventiva autorizzazione, dovendo però i proprietari uniformarsi alle prescrizioni che i comitati forestali crederanno di adottare, sorge la questione se la facoltà di prescrivere tali norme debba spettare solo ai comitati forestali, ovvero a questi di concerto coi consigli comunali e le deputazioni provinciali, ovvero se sia da conferire ai proprietari la facoltà di proporre dette norme ai comitati, che deciderebbero.

Il ministro e la Commissione sostengono il primo partito; **Gerra** ed altri il secondo, **Peruzzi** il terzo.

Sollevasi altra questione da **Sella** intorno all'applicazione della legge a quei terreni coltivati sui monti al disopra della zona del castagno, e vorrebbe che fosse chiarita.

Majorana crede che la legge non dia luogo a dubbi, tuttavia non disenta a che la questione si rinvii all'esame della commissione.

La Camera acconsente e la seduta è levata. (Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI
Parigi, 23.

Il nunzio di qui sarebbe secondo la **France** autorizzato a dichiarare che il Vaticano riconosceva completamente il diritto di Veto dell'Austria, della Francia e della Spagna, pel futuro conclave.

Lemberg, 23.
Le merci che si attendevano oggi dalla **Rumena** non sono ancor giunte.

I commercianti qui residenti hanno ricevuto la notizia telegrafica che il trasporto delle merci venne sospeso per qualche tempo sulle ferrovie rumene. Il trasporto delle persone continua.

Krakau, 23.
Secondo una notizia da Varsavia dello **Czas** partirebbero dietro ordine dato a Pietroburgo, 100 vagoni e 71 locomotive per la **Rumena** via Krakau. Tutte le ferrovie della Polonia russa vengono occupate per iscopi militari.

Oggi arrivarono molte famiglie provenienti da **Odessa**.

Brody, 23.
Lo Czar passò sabato alle 11 di notte per **Zlobonowo** in un treno reale di 24 vagoni.

Molte famiglie lasciano **Odessa**; dicesi che le scuole verranno chiuse.

Czernowitz, 23.
Il console generale russo di **Bukarest**, **Stuart**, il console russo di **Jassy**, **Jacobson**, come pure il ministro **Gogolnischeanu**, partirono l'altro ieri per **Kischenev** per salutare lo Czar.

che la misura è troppo grave per essere presa dal solo potere esecutivo. Le Camere sono convocate pel 29 corr. ed esamineranno la questione.

LONDRA, 24. — Il **Times** dice che un'insurrezione si organizza a **Candia**, ove vi sono soltanto 7000 uomini di truppe turche.

JASSY, 23. — (*Messanotte*). — Si ha da **Ungari** che lo Czar è arrivato alle 5 pom. e passò la rivista accompagnato da **Ignatieff**, dal **grande**, dallo stato maggiore generale: cadeva una pioggia glaciale. Assistevano alla rivista soltanto le persone munite di autorizzazione speciale. Lo Czar arringò le truppe e pronunciò un discorso allo stato maggiore. Fu proibito severamente di avvicinarsi alla portata della voce dell'Imperatore. Lo Czar ripartì alle ore 7 per **Kischeneff**.

PIETROBURGO, 24. — Il **Monitore** ha da **Kischeneff** (23): Alla rivista di **Tiraspol** lo Czar disse: Provava una gran pena ad inviarmi al fuoco; perciò tardai il più possibile, esitando di versare il vostro sangue, ma l'onore della **Russia** fu lo so, e sono persuaso che tutti fino all'ultimo sapremo conservarlo. Dio sia con noi. Vi auguro un successo completo. A rivederci!

BUKAREST, 24. — Il primo distaccamento russo, composto di 40 zappatori, passò ieri la frontiera a **Bestinak**, mille uomini la passeranno oggi. Un proclama del **granduca Nicolò** agli abitanti della **Rumena** annuncia il passaggio dei russi che si recano sul **Danubio**. Il governo rumeno non avendo ricevuto notificazioni preventive, dichiarò che cede alla forza, e ordinò alle truppe di ritirarsi per evitare un conflitto.

PIETROBURGO, 24. — La circolare **Gortschakoff** dice che si cerca d'ottenere colla forza delle armi ciò che l'Europa cercò invano di ottenere pacificamente. La **Russia** crede di agire in nome degli interessi d'Europa. Il **Giornale di Pietroburgo** pubblica il manifesto dello Czar, il quale dichiara che, dopo il rigetto del protocollo e il rifiuto ostinato della **Porta**, di aderire alle domande legittime dell'Europa, è giunto per la **Russia** il momento di entrare in azione.

PIETROBURGO, 24. — Il Manifesto dello Czar ricorda la premura costante della **Russia** in favore dei cristiani in Oriente; tutto il suo regno attesta pure l'amore per la pace. Ricorda gli sforzi e l'accordo delle potenze per indurre la **Porta** a compiere le riforme, ma questi sforzi non raggiunsero lo scopo. La **Porta** ricusò una garanzia effettiva per la sicurezza dei cristiani, respinse la conclusione della conferenza e il protocollo, cioè i voti unanimi delle potenze. Avendo esauriti tutti gli sforzi pacifici, l'ostinazione della **Turchia** ci obbliga a ricorrere alle armi. L'equità nostra e la nostra dignità lo impongono. Siamo convinti della nostra causa, e, confidando nell'aiuto di Dio, facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che è giunto il momento di applicare le parole di **Mosca**, a cui tutta la **Russia** si associa.

Invochiamo la benedizione di **Dio** sui nostri valorosi eserciti e loro ordini di varcare la frontiera turca.

JASSY, 24. — I primi russi passarono la frontiera sulla ferrovia ad **Ungari** alle ore 5 antimeridiane. È assai probabile che sieno passati pure da altri punti.

COSTANTINOPOLI, 24. — **Safvet** spedì una nota ai rappresentanti turchi, la quale dice che la **Porta** deplora il cambiamento della situazione prodotto dalla **Russia** ed annuncia che ordina ai rappresentanti turchi in **Russia** di rompere le relazioni.

PIETROBURGO, 24. — I giornali dicono che **Lazard** dichiarò alla **Porta** che l'Inghilterra garantirà l'integrità e l'indipendenza della **Turchia** soltanto colla condizione che la **Porta** accetti, e quindi, avendo la **Porta** contestato alle potenze il loro diritto di controllo, perdette queste garanzie e conseguentemente l'Inghilterra non punterà le armi per la **Turchia**.

BERLINO, 24. — La notizia che **Reuss** sia stato nominato ambasciatore a **Costantinopoli** è prematura, ma però probabile.

Il fatto che la **Germania** accetti la protezione dei russi in **Turchia** è prova d'amicizia sincera della **Germania** verso la **Russia**.

LONDRA, 24. — **Lord Derby**, rispondendo a **Grey** dice che il Sultano e i suoi ministri erano convinti durante le trattative che la guerra era inevitabile, più presto o più tardi, quindi nessuna proposta poteva riuscire.

VIENNA, 24. — La **Corrispondenza Politica** ha da **Bukarest** 24: I russi cominciarono la notte scorsa a passare il **Pruth** in tre punti: di già la sera del 21 aprile 1200 co-

sacchi passarono presso **Bukarest**, recandosi a **Calafat**.

Un reggimento rumeno di cavalleria si recò a **Calafat**.

Qui grande agitazione.

BERLINO, 24. — **Reichstag**. Si discute il bilancio militare. **Moltke** parla in favore della creazione di 105 nuovi capitani dicendo che non deve sperarsi in una lunga pace: il tempo non è lontano in cui tutti i governi dovranno fare tutti gli sforzi per assicurarsi l'esistenza, in seguito alla reciproca diffidenza.

La **Francia** fece ultimamente grandi sforzi per mettersi in istato di difesa: ha in pace quadri pronti.

La **Germania** non deve restare indietro.

La proposta dei capitani è approvata.

PARIGI, 24. ore 11,05 sera. **Boulevard** 66 40 102.80 151.25 775, 64.24 316.87 52.18. 9.37.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

JASSY, 24. — Un proclama del **Granduca Nicolò** dice che i russi vengono come amici. Il passaggio del territorio rumeno sarà corto, e non deve ispirare timori: invita i **Rumeni** a procurare che i **Russi** trovino i mezzi per provvedere a tutti i bisogni: tutte le compere si pagheranno immediatamente. I **Russi** rispetteranno le leggi della **Rumena**: essi hanno per unico scopo di soccorrere gli sventurati cristiani della **Turchia**.

PIETROBURGO, 24. — Una Circolare di **Gortschakoff** dice: « Tutte le proposte delle potenze trovano una resistenza invincibile nella **Porta**, la quale ricusò pure il protocollo, ch'era l'ultima espressione della volontà d'Europa. La dichiarazione russa aggiunta al protocollo designava le condizioni, che, accettate ed eseguite lealmente dalla **Porta**, potevano assicurare la pace. L'eventualità del rifiuto non era contemplata. L'Europa si limitò a dichiarare che se le grandi potenze vedessero ingannate le loro speranze di vedere eseguite le domande del protocollo della **Porta**, riservavansi di fissare insieme i mezzi per assicurare la salvezza delle popolazioni nell'interesse della pace generale.

I gabinetti prevedono che la **Porta** non adempirebbe alle promesse, ma non prevedono che respingesse le domande dall'Europa.

La dichiarazione di **Derby** stabilisce che il protocollo è nullo se lo scopo non era raggiunto. Il rifiuto della **Porta** esclude ogni garanzia, che le riforme si esauriranno, e rende impossibili la pace col **Montenegro**, e le condizioni del disarmo e della pacificazione. Quindi non resta altra alternativa che o lasciar continuare lo stato attuale o impegnare la forza.

Lo Czar disse d'intraprendere ciò che domandò alle potenze di fare in comune.

Lo Czar ordinò alle truppe di varcare la frontiera, convinto di rispondere con ciò alle vedute d'Europa.

PARIGI, 24. — Ore 12,37 pom. **Apertura Boulevard** 66.35 102.85 66.65 410. — 63.65 7.77 10.25 151.

CANE PERDUTO
Ieri mattina smarrito in questa città un cane peloso da caccia dell'età di circa otto mesi. Chi lo avesse trovato abbia la compiacenza di farlo tenere a Casa **Veneri** a **S. Leonardo**, ove gli sarà data una mancia conveniente.

RENDO pubblicamente noto che col giorno 23 del corrente mese ho cessato il mio esercizio di vendita vino, in **Via Livello**, civ. N. 761.

GIUSEPPE RAMPAZZO
GIO. BATTISTA PEZZIOL
PROCIERE E CONFETTIERE
Padova — Piazza Cavour — Padova
è l'unico depositario delle
Caramelle di Torino
e Dolci d'ogni sorta
della rinomata fabbrica
MILANO e BARATTI di Torino
DEL
Biscotto al Fosfato di Calcio
Pei Bambini
e del genuino e pregevole
Liquore S. Emilion
Lo stesso Negozio è fornito di un copioso assortimento di **Carti-naggi, Bomboniere e Confeiture.**
111 44

Dispacci recentissimi

PIETROBURGO, 25. — Una nota di Gorskakoff all'incaricato d'affari della Turchia gli annuncia la rottura delle relazioni; i sudditi o turchi residenti in Russia godranno la protezione delle leggi. L'incaricato d'affari si congeda da Gorskakoff.

RAGUSA, 25. — Il principe di Montenegro si recò alla frontiera dell'Albania.

BUKAREST, 25. — Le elezioni senatoriali diedero una grande maggioranza governativa.

Un decreto del principe accorda al ministro 1,088,000 franchi per le spese di mobilitazione.

LONDRA, 25. — I giornali in generale commentano sfavorevolmente le dichiarazioni russe.

Il Times dice che la Russia non ha più alcun diritto di parlare in nome dell'Europa; essa non diede alla potenza le assicurazioni che si potevano attendere.

Il Morning Post considera l'attitudine della Russia come un attacco diretto contro l'Inghilterra e contro gli interessi inglesi. Il Governo può arrestarsi prima di una partecipazione alla lotta, ma l'opinione pubblica è decisamente contraria alla Russia.

TIPOGR. F. SACCHETTO

Antonio prof. Favaro

Lezioni

DI STATICA GRAFICA

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		24	25
Rendita italiana	—	—	—
Oro	22 52	22 60	
Londra tre mesi	28 07	28 20	
Francia	112 25	113 25	
Prestito Nazionale	—	—	—
Obbl. regia t. bacchi	835	—	—
Banca Nazionale	1860	1730	
Azioni meridionali	—	320	
Obbl. meridionali	—	228	
Banca Toscana	—	885	
Credito mobiliare	582 50	560	
Banca generale	—	—	—
Banca italo german.	—	—	—
Rendita godibile dal 1 gennaio	—	72 12	
Parigi	23	24	
Prestito francese 5 0/0	103 50	103 37	
Rendita francese 5 0/0	67 50	67	
italiana 5 0/0	68 30	64 70	
Banca di Francia	—	—	—
VALORI DIVERSI			
Ferr. lomb. ven.	147	147	
Obbl. Ferr. V. Em. 1866	212	207	
Ferrovie Romane	63	60	
Obbl. gaz.	230	215	
Obbl. gaz. lombarde	220	222	
Azioni regia tabacchi	—	—	—
Cambio su Londra	25 12	25 13	
Camb. o sull'Italia	11	11 10	
Consolidati inglesi	94 93	94 56	
Turco	8 25	9 07	
Vienna	23	24	
Ferrov. austr.	215	212 50	
Banca Nazionale	767	763	
Napoleoni d'oro	40 38	40 45	
Cambio su Parigi	54 75	52 10	
Cambio su Londra	129 78	130 60	
Rendita austr. arg.	63 75	62 70	
in carta	88 55	87 50	
Mobiliare	136 40	134 50	
Loab. r. rde	72	70 50	
Londra	23	24	
Consol dato inglese	94 38	94 58	
Rendita italiana	65 18	68 14	
Lombarde	—	14 32	
Turco	8 38	7 34	
Cambio su Berlino	14 14	43 2	
Egiziano	14 14	43 2	
Spagnuolo	103 8	103 4	

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisca senza aggiungere nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore boulevard de Magenta, 153.
Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 10, Milano. 3-223

LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHIFFER
Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

G. P. comm. prof. TOLOMI
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
2.ª ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in-8 - Lire 5.

HEILTRANK DER KUMYS NOMADEN VÖLKER

Contro la tisi polmonare, le tubercolosi, i catarri, le bronchitidi, ecc.

Doendo io la conservazione della mia salute ed il ricupero del mio vigore all'eccellente vostro Kумыs, essendo prima di farne uso stato privo di appetito, vi unisco qui un'altra piccola commissione (segue l'ordine). Osservate bene, che io da 10 anni in qua soffro il mal di stomaco mentre il vostro estratto Kумыs mi ha fatto sentire l'immediato e benefico di lui effetto. FRANZ ROHR Stutgard.

Avendo consumato venti fiasconi del vostro Estratto e sentendo per conseguenza un gran miglioramento alla mia salute vi pregherei di farmi la spedizione di altrettante bottigliette. Berlin. E. HÜTTIG

Il vostro Estratto Kумыs ha fatto molto bene alla mia moglie la di cui salute è molto migliorata. Dopo l'uso di sole tre bottiglie le è tornato un sonno tranquillo e ristorante. L'appetito non le manca più. Speditemi quindi (segue l'ordinazione). W. DIEBACH Proprietario d'una tipografia.

Speditemi, compiacentamente dodici bottiglie; qualora mi procurassero un sollievo al pari delle quattro ultimamente ricevute non vi sarà penna da poter descrivere l'effetto di questa prodigiosa bibita. J. F. WENOSCHAU Fabbricante

Il vostro estratto dopo il consumo delle prime sei bottiglie fu di tale eccellente efficacia, che non saprei come ringraziarvi. Mi fa d'uno pregarvi nell'interesse dell'umanità sofferente di applicarvi a tutta possa per renderlo conosciuto in tutte le sfere della società. S. LOWENBERG Vienna.

Vi interesso di farmi avere il più presto possibile N. 36 fiasconi del vostro Estratto Kумыs, siccome scorgiamo un considerevole miglioramento nella salute della nostra figlia nel breve tempo di nove giorni e desideriamo continuare la cura con questo rimedio. La debolezza verificatasi giornalmente nelle ore serali è del tutto cessata e l'ammalata ha di molto migliorata la sua cura. Jos. EISENKOLB Maestro Superiore

Siccome il vostro Estratto pregevolissimo dopo il consumo di tre porzioni si verificò efficace e salubre vi pregherei della spedizione di... (segue la commissione). Berlin. KATHARINA STUDE

Dopo aver bevuto 4 bottiglie del vostro famoso Kумыs sono in grado di comunicarvi che la tosse si è alquanto calmata, il respiro ha luogo senza affanno e come mi venne da voi osservato, ho oramai maggiore disposizione al sonno, ecc. H. MÜLLER Breslau.

Provo un vero bisogno di esprimervi i miei ringraziamenti, perchè gli effetti della cura del vostro preparato mi sorprendono in un modo assolutamente favorevole. — Rapporto alla malattia tutto in me si è cangiato essenzialmente. — Il sonno è divenuto tranquillo — prima non dormiva che sole due ore senza potermi addormentare il resto della notte, mentre ora non mi risveglio, neppure una volta durante la intera notte. L'affanno nel respiro ed il brontolio nel petto hanno diminuito e quasi direi (volesse Iddio che non si cambiasse) che sono del tutto cessati. — Lo spurgo del catarro non è più tanto frequente, sono scomparsi i sudori notturni — non sento più i passeggeri dolori dello stomaco — in una parola tutto si è cangiato. — Vi imparlo se alra commissione (segue) dicendomi con vivi ringraziamenti e distinta stima devoto vostro A. THIMM

Il relativo Opuscolo con istruzioni si spedisce gratis e franco di porto. Il prezzo per bottiglia è di L. 2.50 — Per l'acquisto di non meno di 4 bottiglie in apposita cassetta o contro vaglia postale ad assegno di L. 10.00 compreso l'imballaggio, rivolgersi all'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG MILANO, Corso Venezia, 64

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Via Sala, N. 10 — Si vende tanto all'ingrosso che al dettaglio

NB. Noi ci dichiariamo pronti di assistere gli ammalati colle nostre speciali informazioni e dopo aver avuto il loro rapporto relativamente al procedimento della malattia e l'effetto della cura. Nell'interesse del Pubblico siamo pur disposti di concedere il nostro deposito a Ditte conosciute.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 4,15 a.	4,25 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 p.	misto 6,05 p.	9,22 p.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	III	diretto 2,05 p.	3,-- p.	omnibus 5,-- p.	9,22 p.	III	diretto 2,05 p.	3,-- p.	omnibus 5,-- p.	9,22 p.	3,50 p.
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	misto 9,57 p.	11,43 p.	IV	omnibus 5,42 p.	10,15 a.	omnibus 12,10 a.	9,17 p.	V	diretto 9,17 p.	12,10 a.	omnibus 3,15 p.	3,50 p.	9,17 p.
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	diretto 12,55 p.	1,55 p.											
V	2,10 p.	3,30 p.	omnibus 4,10 a.	5,30 a.	Mestre per Udine				Udine per Mestre						
VI	4,-- p.	5,-- p.	5,-- p.	6,30 a.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,22 a.	
VII	6,52 p.	7,45 a.	5,35 p.	6,53 p.	II	10,49 p.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,05 p.	8,31 p.	III	diretto 5,15 p.	8,24 p.	omnibus 6,05 p.	10,15 p.	
VIII	omnibus 8,-- p.	9,20 a.	misto 11,-- p.	12,38 a.	IV	misto 6,40 p.	8,40 p.	diretto 9,44 p.	12,37 p.	V	omnibus 10,35 p.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.	
X	9,25 a.	10,45 a.													

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	II	diretto 9,43 a.	11,30 p.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	diretto 5,05 p.	6,44 p.	III	omnibus 2,40 p.	9,35 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	omnibus 5,20 p.	7,49 p.	IV	7,03 p.	9,35 p.
IV	7,03 p.	9,35 p.	misto 11,48 a.	3,04 a.	V	misto 12,50 a.	4,07 a.

ROVIGO-ADRIA						
Stazioni	511 omnib. 1, 2 e 3	513 omnib. 1, 2 e 3	515 misto 1, 2 e 3	Stazioni	512 misto 1, 2 e 3	514 omnib. 1, 2 e 3
da Padova. arr.	9,15 ant.	3,11 pom.	7,14 pom.	Adria. par.	6,18 ant.	1, 8 pom.
da Bologna.	7,46 ant.	2,27 pom.	7,50 pom.	Baricetta.	6,35 ant.	1,20 pom.
Rovigo. par.	9,40 ant.	3,40 pom.	8,10 pom.	Lama.	6,53 ant.	1,35 pom.
Ceregnano.	9,58 ant.	3,58 pom.	8,33 pom.	Ceregnano.	7, 3 ant.	1,43 pom.
Lama.	10, 8 ant.	4, 8 pom.	8,47 pom.	Rovigo. par.	7,25 ant.	2,-- pom.
Baricetta.	10,23 ant.	4,23 pom.	9, 8 pom.	per Bologna. par.	9,20 ant.	3,16 pom.
Adria. arr.	10,32 ant.	4,32 pom.	9,19 pom.	per Padova.	7,52 ant.	2,33 pom.

ROVIGO-LEGNAGO						
Stazioni	502 omnib. 1, 2 e 3	504 omnib. 1, 2 e 3	506 misto 1, 2 e 3	Stazioni	501 misto 1, 2 e 3	503 omnib. 1, 2 e 3
da Padova. arr.	9,15 ant.	3,11 p.	7,14 p.	da Legnago. par.	5,17 a.	12,30 p.
da Bologna.	7,46 ant.	2,27 p.	7,50 p.	Villabartolomea.	8,31 a.	12,41 p.
Rovigo. par.	9,30 ant.	3,25 p.	8,-- p.	Castagnaro.	8,49 a.	12,54 p.
Costa.	9,46 ant.	3,41 p.	8,22 p.	Badia.	6,42 a.	1,30 p.
Fratta.	9,58 ant.	3,52 p.	8,33 p.	Lendinara.	6,43 a.	1,40 p.
Lendinara.	10,13 ant.	4,05 p.	8,53 p.	Fratta.	7, 2 a.	1,48 p.
Badia.	10,33 ant.	4,24 p.	9,23 p.	Costa.	7,17 a.	1,58 p.
Castagnaro.	10,48 ant.	4,39 p.	9,43 p.	Rovigo. arr.	7,35 a.	2,10 p.
Villabartolomea.	11,01 ant.	4,51 p.	10,-- p.	per Bologna. par.	9,20 a.	3,15 p.
Legnago. arr.	11,10 ant.	5,-- p.	10,12 p.	per Padova.	7,52 a.	2,33 p.

VICENZA - THIENE - SCHIO							
	Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS		Kil.	1 OMNIBUS
Partenza da Schio	9	6,15 ant.	10,-- ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza	14	8,10 ant.
Arrivo a Thiene	9	6,31 a.	10,20 a.	4,56 p.	Arrivo a Dueville	23	8,34 a.
Partenza da Thiene	18	6,35 a.	10,26 p.	5,-- p.	Partenza da Dueville	32	8,40 a.
Arrivo a Dueville	18	6,51 a.	10,46 pom.	5,16 p.	Arrivo a Thiene	32	8,58 a.
Partenza da Dueville	32	6,56 a.	10,52 p.	5,21 p.	Partenza da Thiene	32	9,02 a.
Arrivo a Vicenza	32	7,20 a.	11,23 p.	5,45 p.	Arrivo a Schio	32	9,20 a.

VERE INEZIONÈ E CAPSULE RICORD FAVROT

Questo Capsule posseggono la proprietà ioniche del Catrame riunite all'azione antibiennorale del Goppah. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea, queste capsule sono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPPO DEPURATIVO RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzione. — Esigete il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle farmacie autentiche.

Deposito Generale: Farmia FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO

VESCIGANTE E CARTA ALBESPEYRES

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici operanti in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lesione odore né procurare dolore. — Estrema pulizia.

La parte verde del vescicante è ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a Parigi ove pure si trovano le capsule di Raquin.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODICINA

Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Révell e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Siroppo e Pasta Berthé non contengono Codicina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivanti e Bossi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Ozon ossia ossigeno elettrico per bere e respirare, cagiona immediatamente un aumento dell'appetito, del sonno, e della digestione, migliora il colore del viso, purificando il sangue e fortificando il sistema nervoso anche nei casi più ribelli. Quest'acqua è assai raccomandata nelle malattie di cuore, petto e dei nervi (indolimento), e si adopera con felice successo contro la difterite. Prospetti gratis. Si cercano depositari.

Burchhardt, farmacista (Grell et Radlauer) Berlino W. Wilhelmstrasse 84

VENEZIA presso Antonio Centenari Farmacista, Campo S. Bartolomeo n. 5311. — TORINO presso Tesio Leone, galleria Geisser (Natta) 3. — FIRENZE C. F. Meyer, Piazza S. M. Novella 22 e farmacia Janssen, Via dei Fossi 10. — PADOVA presso Bernardi e Durer Bacchetti al ponte S. Leonardo. — NAPOLI, fratelli Tortora. Via Tribunali 72. — MILANO, L. Zambelletti, Piazza San Carlo 5. — MADRID, Perojo Hermanos, Pizarro 15, Bajo. — SPALATO, Natale Aljinovic Drogheria. — PARIGI, Perojo Hermanos, Rue Richer, 49. 13-37

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

Trovati vendibile presso i principali Librai la

PRELEZIONE

AD UN CORSO DI

Storia della Costituzione Inglese

DEL PROF. LUZZATTI LUIGI

Cent. 50 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Cent. 50

SANTINI prof. G.

Tavole dei Logaritmi

PRECEDUTE

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Sig. dott. J. G. POPP

dentista di corte d'Austria in Vienna (Città, Dognorgasse N. 2).

Mio Signore!

In fede della verità, mi trovo mosso ad attestare pubblicamente, l'efficacia salutare della sua rinomatissima Acqua Anaterina per la bocca.

Ho consultato molti medici, a causa del mio male di bocca, ho usato parecchi rimedi senza il minimo risultato, sino a che, per raccomandazione dei miei amici, fu fissata la mia attenzione sopra la sua salutare acqua anaterina per la bocca.

Feci uso di due bottiglie, ed il sanguinamento delle gengive ebbe a cessare istantaneamente.

Le gengive sono risanate, ed i denti vacillanti hanno riacquisito la loro primiera solidità.

Potete esser certo, che io non trascurerò di raccomandare vivamente per simili mali la vostra Acqua Anaterina per la bocca.

Penetrato da sentimenti di gratitudine per l'onore di segnarmi

Amsterdam

Il L. van SWAENINGEN m.º

Deposito in PADOVA alle Farmacie Corio, Roberti, Arrigoni. — Ferrara: Natta. — Ceneda: Marchetti. — Treviso: Natta. — Venezia: Zanetti. — Vicenza: Valloni. — Venezia: Böttner, Zampironi, Cavallotti. — Padova: Longega, Profumeria Gioi. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Diegoli.

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.